

© E' vietata la riproduzione in qualunque forma senza il consenso dell'autore
[torna alla lista articoli](#) - [Home page](#) - [Periodico MilleVigne](#) - [Link](#)

Biodinamica e Libertà

Focuswine, novembre 2008

Caro direttore

ho seguito con interesse il dibattito sulla biodinamica e se me lo permetti mi intrometto.

La notizia di oggi è che il vino dell'anno per Wine Spectator è il Clos Apalta di Lapostolle, un vino da coltivazione biodinamica (non dichiarata sul sito ufficiale dell'azienda). Come certamente il prof. Attilio Scienza ricorderà, abbiamo visitato insieme l'azienda nella scorsa primavera insieme a diversi colleghi italiani nell'ambito di un viaggio di studio in Cile organizzato da Bayer Cropscience. Quel giorno ci fu una certa discussione sull'argomento tra me ed Attilio che, pur nella diversità di alcune vedute, considero uno dei miei più stimati maestri oltre che un amico. Senza dubbio il premio di Wine Spectator non potrà che infervorare ulteriormente il dibattito tra chi vede la biodinamica come una ben confezionata "balla" da servire ai giornali e chi, invece, vede in essa il futuro del vino "sostenibile". Entrambi potrebbero citare Wine Spectator, a sostegno di tesi opposte, nessuna delle quali faccio mia.

E' normale che chi ha avuto una formazione scientifica nutra dubbi sull'efficacia di certi preparati e di certe pratiche, ma rimane il fatto che alcuni vigneti coltivati con il metodo biodinamico, almeno in climi favorevoli, appaiono straordinariamente sani ed equilibrati (quelli di Lapostolle ne sono un buon esempio, ma potrei citarne altri) e che molti vini prodotti da viticoltori "biodinamici" (parliamo di persone serie, tralasciando falsari e buffoni che ci sono qui come altrove) sono eccellenti.

Sul New York Times del 16 giugno del 2004 il Prof. Andy Walker, "omologo" di Attilio Scienza all'Università di Davis, rispondendo ad un intervistatore ha dichiarato: "nessuno sa esattamente in che modo la biodinamica contribuisca a questi vini. Non ci sono studi approfonditi. Posso dire però che alcuni tra i migliori vigneti che abbia mai visto sono biodinamici, ed i proprietari tendono ad essere molto coscienti". Questo modo di pensare è molto diffuso tra i ricercatori del Nuovo Mondo, che, rispetto agli europei, appaiono maggiormente consapevoli dei limiti conoscitivi della scienza e sono quindi più possibilisti e meno inclini a sbilanciarsi verso una visione salvifica della stessa: visione oggi irrimediabilmente in crisi, visti anche i danni prodotti al pianeta da una scienza malaccorta, o almeno male applicata. Diversi autorevoli uomini di scienza, nel nostro campo come in altri, sostengono oggi cose del tutto diverse a quelle che sostenevano vent'anni fa. Ed è normale, perché nessuna acquisizione è definitiva, da nuove esperienze può essere smentita, o quanto meno confinata in un determinato "sistema di riferimento" come ci ha insegnato Einstein. Lo stesso prof. Walker ad esempio mi ha raccontato come l'Università di Davis abbia perso gran parte dell'autorevolezza di cui godeva presso i viticoltori californiani in conseguenza dell'errore compiuto anni fa nel consigliare estesamente un portinnesto risultato poi non resistente alla fillossera, e di come oggi sia difficile recuperare il prestigio perduto. In questa difficoltà (che nel loro caso diventa anche economico-finanziaria, visto come funziona l'università americana, benché Davis sia una facoltà statale) si trovano probabilmente le radici di questa ritrovata "umiltà".

Anch'io sono portato a dubitare dei nefasti influssi di Saturno e delle proprietà dell'*Achillea Millefolium* fermentata in una vescica di cervo (tra l'altro non così facilmente reperibile nei consorzi agrari), tuttavia trovo saggio l'atteggiamento di osservazione e di ascolto che hanno i biodinamici verso la pianta.

In generale credo che ognuno abbia il diritto di fare la sua strada senza vedersi automaticamente tacciato di furbizia o di arretratezza. Alla fine contano i fatti. Il Clos Apalta sul podio più alto di Wine Spectator è un fatto, come lo sono i prezzi che spuntano oggi sui mercati diversi vini "biodinamici". La rivista americana è tanto diffusa quanto discussa, campando essenzialmente con la pubblicità di grandi cantine. Soltanto "marchette"? Soltanto il carisma mediatico del "guru" Michel Rolland, enologo di Lapostolle? Forse sì... O forse no... Per quello che vale il mio giudizio posso dire che quel vino forse non è il migliore del mondo ma è comunque molto, molto buono.

Maurizio Gily